

Lombardo dice: «Ripartire dal Terzo Polo e dal Pd»

CATANIA. Prosegue il dialogo tra riformisti e moderati. Un governo "politecnico" consentirebbe al presidente una nuova stagione di rapporti politici.

DI SALVO FALLICA

■ **Raffaele Lombardo** rilancia dal Palaghiaccio di Catania il Movimento per le Autonomie. Dalla città dove questa esperienza politica è nata ed ha mosso i primi passi, il governatore ha voluto tracciare la sua idea di «una grande alleanza di stampo autonomista».

Lombardo sostiene: «Bisogna fare un salto. Noi abbiamo un trend che ci può portare al 25% e questo ha un suo peso importante che vogliamo fare valere in Sicilia. Il partito territoriale del Trentino ha il 50% e questo deve farci pensare. Al momento basterebbe l'impegno autonomista di uomini attivi nei vari partiti nazionali che facciano valere gli interessi della regione, una specie di statuto speciale interno - aggiunge - che faccia sì che prevalgano gli interessi dell'isola». Sulle alleanze il governatore non ha dubbi: «Credo che l'alleanza con i partiti del Terzo Polo sia da rafforzare e che il rapporto con il Partito democratico sia stato importante. In tutte queste cose noi siamo stati anticipatori a livello nazionale».

Da quando Lombardo con una intervista al *Riformista* aprì al Pd, non ha mai cambiato posizione, il partito «innovatore e moderno» è sempre stato il suo principale punto di riferimento politico. L'operazione di rottura con il Pdl in Sicilia lo ha portato a confrontarsi direttamente con Fini, a ritrovare il dialogo con Casini, ad avere un asse politico con Rutelli.

■ **Uscì** dapprima era molto tiepido sull'estensione a livello nazionale del modello siculo, ma adesso il plenipotenziario di Casini nell'isola, il senatore Giampiero D'Alia, dice: «Rilancio il "modello Bagheria". Una alleanza fra Terzo Polo e Pd, tra moderati e riformisti, è vincente a livello locale e lo può essere anche a livello nazionale». Il Pd regionale ha dichiarato chiusa la stagione del gover-

no tecnico nell'ultima assemblea, ma non ha affatto chiuso le porte al governatore. Anzi, ha rilanciato l'alleanza sul piano politico. I vertici siculi del Pd e Lombardo, da quanto trapela, dialogano ancor prima dell'apertura della fase di verifica del governo regionale prevista per gli inizi di luglio.

Il messaggio giunto dal Pd nazionale è chiaro, il modello di dialogo fra riformisti e moderati deve andare avanti. In realtà nel partito di Lombardo vi sono quelli che remano contro il dialogo con il Pd. Ma racconta una fonte autorevole: «Anche questo congresso dimostra che Lombardo rimane l'unico vero leader del Mpa». Restando al Terzo Polo, che nell'isola ha la sua roccaforte, l'Api sostiene fortemente il governo Lombardo, ed è pronto alla grande alleanza. Più complicata la posizione del Fli, «diviso fra l'area di Granata e Briguglio che non appaiono contrari all'intesa con i riformisti, ed invece l'area di Scalia, che essendo vicino ad Urso, si mostra contrario all'alleanza politica con il Pd».

La nascita di un governo "politecnico" alla Regione, con la presenza di politici e tecnici, consentirebbe a Lombardo di operare pochi cambi in giunta ed inaugurare una nuova vera alleanza politica. Ma nella terra di Pirandello, vi è sempre una sfumatura in più, un punto di vista che complica le cose, ed un parlamentare piddino ironicamente lo anticipa al *Riformista*: «Lombardo vuol avere politici del Pd in giunta, ma li vuole scegliere lui. Questo non tenendo conto delle legittime proposte di un grande partito. Ecco, in questo dovrebbe porre mente alla lezione della grande tradizione Dc, non vi può essere un uomo solo al comando. Anche il declino di Berlusconi lo dimostra».

